La via del sale 2008:Limone 2007 17-06-2008 10:24 Pagina 1

LA VIA DEL SALE

LA VIA DEL SALE (E DEI BRIGANTI)

Nel cuore delle Alpi Liguri, lungo il crinale che separa la pianura dal mare, si sviluppa uno dei tracciati della «Via del Sale», così chiamata per il prezioso minerale trasportato per secoli a dorso di mulo attraverso questi monti. Perché «Via del Sale»? Va ricordato che il sale, elemento base dell'alimentazione umana e animale, è stato nei secoli più prezioso dell'oro, tanto che le piste del sale hanno costituito le grandi strade commerciali dell'antichità, in Europa come in Asia e in Africa.

Anche a Limone Piemonte il commercio di questa materia prima ha assunto grande importanza per via della posizione geografica del Piemonte, circondato per una metà dalle Alpi e senza alcuno sbocco verso il mare dall'altra. La Liguria, un tempo Repubblica di Genova, era sempre in contrasto con Casa Savoia, ragion per cui i traffici provenienti da Torino e Cuneo facevano generalmente sosta a Limone dove avveniva il cambio delle bestie da soma e da traino e dei relativi conducenti, per poi proseguire verso il Colle di Tenda, che fin dall'antichità ha rappresentato una delle poche via di collegamento tra la pianura e il mare. Le carovane proseguivano poi verso il Colle della Boaria e, attraverso la regione delle Carsene e il Colle dei Signori, proseguivano in direzione di Monesi e del successivo Passo di Tanarello.

Tale caratteristico percorso mulattiero, pur superando quote assai elevate, si manteneva abbastanza in piano, senza presentare fastidiosi saliscendi ed era conosciuta nel periodo ducale dei Savoia anche come «Via Marenga» (cioè che portava al mare). Già citata in due documenti dell'anno 1207, la Via Marenga ha quindi almeno 800 anni e può considerarsi una delle più antiche vie del sale. Il nome stesso di Colle delle Selle Vecchie è probabilmente la deformazione dal francese di Col des Sels Vieils (colle dei vecchi sali) oppure Col des Sels, le vieil (il vecchio colle dei sali).

Dalla strada si diramavano numerose vie secondarie, sentieri e scorciatoie, che servivano a deviare i carichi di sale verso le varie destinazioni. La stessa strada era percorsa da numerosi contrabbandieri, povera gente che cercava di trarre qualche guadagno per il sostentamento della famiglia commerciando clandestinamente la preziosa materia prima. Le gole, i crocevia, gli anfratti, che si trovano numerosi lungo tutto il percorso, erano propizi ai numerosi agguati dei briganti che depredavano del carico i mulattieri: sul Colle dei Signori, dietro l'attuale Rifugio Don Barbera, vi sono ben sette grotte, fra cui la Abisso Saracco e l'Abisso Volante che, con il loro rispettivi 507 e 342 metri di profondità, offrivano un sicuro riparo ai briganti.

Prima dell'ultima grande guerra era particolare dovere degli alpini del I Reggimento mantenere nelle migliori condizioni di viabilità la mulattiera, specialmente lungo il tratto Colle della Boaria-Passo di Tanarello. Il compito fu svolto con tanta dovizia che ancora oggi il tracciato può essere percorso da fuoristrada solidi e non molto ingombranti.

Gli itinerari proposti in questa pubblicazione consentiranno quindi di seguire una pista che si snoda in quota, circondati da uno scenario fra i più spettacolari e selvaggi delle nostre Alpi, sull'antica «Via del Sale» tra i fischi delle marmotte e il cozzare delle corna degli stambecchi in amore.

dida

IL COLLE DI TENDA, CENNI STORICI

Il Colle di Tenda, anticamente noto come Monte Cornio, è il valico alpino che separa le Alpi Liguri dalle Marittime ed è il passaggio meno elevato del lungo spartiacque che costituisce la frontiera naturale tra la Francia e l'Italia. La sua sommità divide la valle del Roya a sud con quella del Vermenagna a nord.
Già identificato come un punto di delimitazione tra la Gallia Cisalpina e la Gallia Narbonense durante la Repubblica Romana, il Colle di Tenda trova la prima menzione su un documento storico nel 1178. I sentieri che i mercanti di sale diretti in Piemonte e che i pellegrini diretti a Santiago de Compostela batterono durante l'intero Medioevo videro il primo tentativo d'ampliamento nel 1614 quando il duca Carlo Emanuele I di Savoia iniziò i lavori per un traforo che avrebbe dovuto rendere più sicuro l'attraversamento del valico rispetto alla pista di superficie. I lavori terminarono dopo i primi scavi, per mancanza di fondi.

Nella seconda metà del Settecento il re di Sardegna Vittorio Amedeo III diede nuovo impulso ai traffici che passavano dal monte tentando di riavviare i lavori per il tunnel, seguendo ciò che era stato fatto nel secolo precedente: eppure, nemmeno Vittorio Amedeo riuscì a consegnare un traforo ultimato. Ciò che rimane degli scavi è tuttora visibile, a quota 1750, lungo una deviazione della strada a valle del versante italiano del colle: un antro buio e freddo, di forma biforcuta (gli scavi andarono in un senso durante il XVII secolo e in un altro nel secolo successivo), oggi impropriamente noto ai valligiani come Galleria di Napoleone.
Per rendere l'itinerario in superficie completamente carrozzabile, nel 1780 fu dato inizio ai lavori che vennero conclusi nel 1792, quando si inaugurò il percorso che prese il nome di «Strada Reale», quasi del tutto simile all'odierna rotabile.
Fu la prima strada carrozzabile costruita sopra un passo alpino che, ampliando e rendendo sicuri i sentieri che secoli di carovane avevano tracciato sulla montagna, era larga in alcuni punti 18 metri e ridotta quasi in piano da Limone per 45 miglia fino a Nizza (iscrizione murata presso il Colle e devastata nel 1794 dalle truppe francesi).
Per evitare le grandi spese di manutenzione ed eliminare definitivamente l'inconveniente dell'interruzione invernale del traffico, fu costruito, nel 1882, il Traforo Stradale del Colle di Tenda, 3155 m di galleria illuminata con lampade a petrolio, che passa esattamente sotto il Forte Centrale e abbrevia il percorso di circa 13 km. Nel 1898 fu ultimato anche il traforo ferroviario, molto più lungo di quello stradale (8099 m) e a esso parallelo. La costruzione della galleria ha determinato la perdita d'importanza del colle, che oggi mostra nella quiete alpestre i segni di un passato prossimo, se non burrascoso, in ogni caso movimentato.
Oggi, la strada che si inerpica sui due versanti del Colle di Tenda, segnandolo in modo evidente da duemila anni, è percorribile comodamente in auto nel periodo estivo. Sul versante italiano la rotabile asfaltata si eleva da Limone-Quota 1400. Nelle prime curve si può notare un cippo di confine che porta l'iscrizione «Colle di Nizza e Cuneo – 1838»: qui era posto, fino al 1945, il confine comunale tra i comuni di Limone e Tenda. Verso quota 1500 m, una diramazione secondaria della strada si addentra nello stretto Vallone Cabanaira, nel quale sono ancora visibili le tracce del primo progetto di un tunnel stradale, noto come Galleria di Napoleone, di cui si è parlato in precedenza. Si transita quindi presso le rovine della casa cantoniera Feida (1558 m), e dopo 6 km di tornanti si raggiunge la sommità del costone a quota 1804, dove dal 1947 è posto il confine italo-francese. Grandioso il panorama che spazia su tutto l'arco alpino.
Sul versante francese si percorre una spettacolare strada sterrata che parte dall'imbocco sud del tunnel stradale e caratterizzata da 48 lunghi tornanti d'estrema bellezza panoramica sulla Valle Roya, raccomandabili in fuoristrada. Si trova su questo versante, nei pressi della pietra miliare del km 15 (distanza dalla Cantina del Bragard), il più noto dei ricoveri per viaggiatori chiamato «La Ca'». Costruito per volere del Duca di Savoia Carlo Emanuele I, era un antico ricovero con ampia chiesa dedicata alla S.S. Trinità. Sull'arco del portale d'ingresso è ancora visibile l'iscrizione «1591» e nel cortile, normalmente chiuso, sorge una fontana. Notevoli le due finestre ovali che si aprono sul lato del caseggiato.

dida per due

I FORTI OTTOCENTESCHI DEL COLLE DI TENDA

Chiunque raggiunge il Colle di Tenda non può che rimanere colpito dalla serie di fortificazioni che costituiva il complesso sistema difensivo eretto lungo il confine italo-francese. Tra il 1881 e il 1895, contemporaneamente alla realizzazione del tunnel stradale, sul Colle e nell'alta Valle Roya fu costruito un massiccio sbarramento fortificato, nell'ambito del sistema di difesa che mirava a proteggere il Piemonte da eventuali assalti nemici e che ha fatto nascere fortificazioni sull'intero vallo alpino e appenninico attorno alla regione.
Sul versante italiano, i lavori di costruzione dei forti ebbero inizio verso il 1880 e furono ultimati nell'arco di un decennio. I nomi dei forti stessi sono quanto mai familiari presso i limonesi: dal Forte Alto (o Colle Alto) una strada militare molto ardita raggiungeva a oriente il Forte Taborda (oggi Fort Tabourde) e, quasi sulla vetta della cima omonima, il Forte Pepino (Fort de Pèpin), mentre a occidente un altro elegante tracciato conduceva dapprima al Forte Pernante (Fort Pernante) e quindi al Forte Giaura (Fort de Giaure); il Forte Margheria (Fort de la Marguerie) sulla strada per la Baisse de Peyrefique completava il possente sistema difensivo. Sull'altro costone della Valle Roya vennero scavate in seguito, tra il 1938 e 1940, le famose batterie del Balcone di Marta. Limone fu direttamente interessato nella costruzione delle opere fortificatorie, non tanto per l'impiego della manodopera, che veniva reclutata in paesi lontani per motivi di segretezza, quanto per il trasporto di grandi quantitativi di materiale.
I sei forti che compongono la cintura fortificata del Colle di Tenda sono accomunati dalle medesime caratteristiche: una costruzione principale, accessibile tramite un ponte levatoio, realizzata in pietra da taglio e terra, ingentilita dal sapiente inserimento decorativo di mattoncini rossi che orlano i margini delle feritoie e delle finestre. Accanto alle opere fortificate sorsero altre strutture destinate a ospitare le numerose truppe, come la caserma sotto il Forte Alto (oggi indicata erroneamente come Forte Centrale) e le caserme in zona Panice dalle quali partiva la teleferica che raggiungeva il Forte Alto per il suo rifornimento.
Un così terrificante apparato bellico rimase per fortuna inutilizzato, poiché, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, nessun nemico risalì la Valle Roya con l'intento di invadere il territorio piemontese: le costruzioni vennero quindi dismesse allo scoppio della Grande Guerra, quando i loro cannoni furono inviati nel Triveneto. Nell'autunno del 1943, le fortificazioni abbandonate dall'esercito offrirono ai primi partigiani una discreta quantità di armi e munizioni e, occupate dai tedeschi nell'inverno 1944/45, furono al centro di alcune azioni di fuoco. Nel settembre 1947 l'entrata in vigore dei Trattati di Parigi consegnò alla Francia Briga (La Brighe), Tenda (Tende) e l'intera Valle Roya. Nel tracciare la linea di confine, la commissione prestò particolare attenzione a lasciare alla Francia l'intero complesso dei forti, salvando le opere dalla demolizione che lo stesso trattato di pace aveva previsto per tutte le fortificazioni rimaste in Italia.
Oggi le montagne che segnano il passaggio dalle Alpi Liguri alle Marittime raccolgono nel loro silenzio le testimonianze di quel passato militare, avvolgendo e neutralizzando nello splendido ambiente naturale gli echi di una vita dura e dolorosa. Nell'ottica di una nuova Europa, i forti assumono un carattere diverso, di memoria e monito: le costruzioni in pietra, con coperture spesso erbose, paiono ben inserirsi nel paesaggio e, insieme agli aperti panorami, rappresentano certo un motivo d'interesse che spinge l'escursionista a percorrere i sentieri e ciò che resta delle strade ex-militari.

La via del sale 2008:Limone 2007 17-06-2008 10:24 Pagina 8

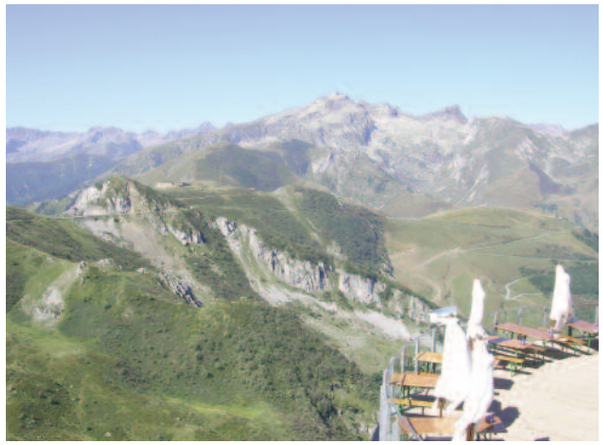
NOTE TECNICHE

Partenza: Colle di Tenda
Lunghezza: 10 km
Dislivello: 300 m
Tempo di percorrenza: 1.40 ore in mtb
Punti d'appoggio: bar ristorante presso gli chalet Le Marmotte e Baita 2000

1 COLLE DI TENDA – COLLE DELLA BOARIA

Questa prima parte del percorso,che si svolge totalmente nel territorio di Limone Piemonte, offre numerosi e suggestivi punti panoramici sull'alta Valle Vermenagna e sulla testata della Valle Roya. La strada militare parte dal Colle di Tenda e, transitando attraverso il Colletto Campanin, raggiunge il successivo Colle della Boaria. Il colle, come tutti quelli che si incontreranno durante il percorso, a esclusione del Tanarello, e più in generale come accade in questo settore delle Alpi Liguri, non presenta le caratteristiche dei comuni valichi d'alta montagna, infatti la strada che vi transita è quasi in piano. Ai lati della strada si trovano avvallamenti chiamati «gias», cioè luoghi di raccolta del bestiame.

Dal cippo di confine, situato nei pressi del nuovissimo chalet Le Marmotte (servizio di bar ristorante con apertura stagionale), si segue il tracciato a destra che porta verso il Colle di Tenda, transita vicino ai ruderi del ricovero Volta Lunga e raggiunge il sovrastante Forte Alto (o Fort Central). Della caserma restano in piedi i muri periferici che permettono di rendersi conto dell'imponenza della costruzione. Si attraversa il lungo cortile e, lasciata la diramazione per l'ex polveriera, si tiene la destra per percorrere la bellissima rotabile erbosa che si collega alla strada tralasciata nei pressi del cippo di confine. Stupendo il panorama su tutta la conca di Quota 1400.



Si prosegue sulla ex militare tra alcuni dirupi rocciosi sino a incontrare un bivio e, tralasciata la diramazione a destra che raggiunge il Fort Tabourde (1982 m), si prosegue sul ramo principale, che con lungo traverso taglia le pendici della Cima Becco Rosso, ricche di cespugli d'ontani e rododendri. Si supera il rio Cabanaira e si raggiunge, dopo una breve salita, l'arrivo della nuova seggiovia nei pressi del rinnovato chalet Baita 2000 con servizio di bar ristorante. Splendido il panorama dalla terrazza sempre aperta.

La strada si eleva ora con percorso tortuoso e fondo dissestato a monte degli impianti di risalita e con un lungo e panoramico tornante raggiunge il Colletto Campanin (2142 m, 40 minuti), nei pressi della pietra miliare del km 5. La carrozzabile prosegue con andamento pianeggiante attraverso un'ampia conca ricca di rododendri e, superato il costone, una grande curva in discesa raggiunge la pietra miliare del km 7 nei pressi del Lago della Perla (2036 m) dove si trova un caratteristico gias di pastori. Si riprende a salire sino al successivo Col de la Perle (2086 m) un avvallamento erboso ricoperto ai lati da folte macchie di rododendri. Sul versante francese, oltre a ruderi di ottocenteschi ricoveri militari, si sviluppa una tortuosa carrareccia che termina ai sottostanti pascoli della Vacherie de Valmaurine. Dal Col de la Perle una ripida salita taglia sul fianco la Cima del Cuni e raggiunge il caratteristico tornante che domina dall'alto il Vallone della Boaria, l'abitato di Limone e parte della catena alpina dalla quale emerge la cuspide triangolare del Monviso (il Re di pietra). La stretta curva, costruita su un precipizio di circa 500 m e sostenuta da un altissimo torrione in pietra a secco, è un miracolo dell'ingegneria militare se si considera la perfetta conservazione in completa assenza di manutenzione. Superato lo sperone si scende al vicino Colle della Boaria (2102 m, 10 km; palina 326).

La via del sale 2008:Limone 2007 17-06-2008 10:24 Pagina 10

NOTE TECNICHE

Partenza: Colle della Boaria
Lunghezza: 8 km
Dislivello: 135 m
Tempo di percorrenza: 1.15 ore in mtb
Punti d'appoggio: Rifugio Don Barbera (apertura 15 giugno-15 settembre; tel. 333 2700314)

2 COLLE DELLA BOARIA – COLLE DEI SIGNORI

Questa parte dell'itinerario attraversa, in territorio francese, l'interessante e arida conca ai piedi del massiccio del Marguareis, caratterizzata da doline e caverne.
Il dislivello tra il Colle della Boaria e il Colle dei Signori è di soli 9 metri su un percorso di 8 km, tuttavia i numerosi saliscendi sono resi difficili da un fondo generalmente poco scorrevole e talvolta decisamente sconnesso.
Il percorso non ha bisogno di indicazioni poiché si snoda interamente su strada carrozzabile con l'assoluta impossibilità d'errore.

Dal Colle della Boaria, vera porta d'accesso del gruppo del Marguareis, si percorre il lungo troncone di strada che attraversa, in un paesaggio lunare e desertico, tutto Plan Ambreuge, prosecuzione naturale della Conca delle Carsene, così chiamata per i fenomeni di erosione che la caratterizzano e che in migliaia di anni hanno modellato le rocce in innumerevoli forme fantastiche. Il tortuoso percorso risale la testata del Vallon de Malabergue sino alla pietra miliare del km 12 nei pressi di un bivio. La diramazione che si eleva a sinistra conduce tra i pascoli prima al diroccato baraccamento militare Agaccio e poi alla depressione della Colla di Malabera, dove sorge in territorio italiano, sullo spartiacque tra le valli Pesio e Roya, la Capanna Morgantini. Voluta dal Gruppo Speleologico Alpi Marittime del CAI di Cuneo, la costruzione è stata inaugurata il 24 luglio 1977; articolata su due piani, dispone di 25 posti letto e costituisce un valido punto d'appoggio per le ricerche e le esplorazioni nelle grotte e cavità naturali esistenti nella zona.

La strada militare procede sul ramo principale che, con percorso reso difficile dal dissestato manto stradale, si inerpica sui pendii settentrionali del Castel Chevolail (2274 m), si inserisce nelle rocciose gorge a nord del Castel Frippi (2256 m) e si distende nel breve ripiano del Plan Ambreuge, dove, al riparo di enormi massi, sorge un gias (2100 m; sorgente). Si tratta di un vasto avvallamento di terra nera e grassa solcata da rocce nude e biancastre, che nascondono grosse buche dove trovano rifugio le numerose marmotte che popolano questa regione.
Si procede al margine di queste rocce biancastre situate sulle falde del costone meridionale del Marguareis e, scavalcati due costoni, si scende

per i dorsi rocciosi modellati dall'azione fisica dei ghiacciai e da quella chimica delle acque per giungere infine al Colle dei Signori (2112 m, 18 km dal Colle di Tenda; palina 327), ampia distesa ai piedi del Marguareis. Il Colle dei Signori (o Colle del Lago dei Signori secondo la cartografia IGM) si apre a sud del Marguareis, sullo spartiacque tra la Valle Roya e il Vallone di Carnino, che confluisce in Val Tanaro. Poco oltre il confine, sul versante italiano del valico, sorge il Rifugio Don Umberto Barbera (2080 m): completamente ristrutturato nel 2005 e aperto nel 2006, è di proprietà del Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro e serve come punto d'appoggio per salire alla Punta Marguareis a circa 1.30 ore di cammino.

La via del sale 2008:Limone 2007 17-06-2008 10:24 Pagina 12

NOTE TECNICHE

Partenza: Colle dei Signori
Lunghezza: 19 km
Dislivello: 190 m
Tempo di percorrenza: 1.40 ore in mtb
Punti d'appoggio: Rifugio Don Barbera (apertura 15 giugno-15 settembre; tel. 333 2700314)

3 COLLE DEI SIGNORI – BIVIO MONESI/ PASSO DI TANARELLO

Questa parte del percorso si inserisce, dopo tanti chilometri tra pietre e terreno sconnesso, nel famoso Bosco delle Navette, secolare bosco a prevalente essenza di larice e abete bianco, ormai qualificato come SIC (sito d'interesse comunitario) per la sua bellezza e per le caratteristiche ambientali che lo contraddistinguono.
I 14 km di percorso nel bosco, dal buon fondo e conosciuti anche come «strada dei ladri», corrono totalmente in territorio italiano, sui fianchi della lunga catena spartiacque tra le valli Roya e Tanaro e terminano nei vasti pendii prativi di Monesi.

La rotabile si inerpica sul fianco settentrionale della Cime de Pertegue con un traverso leggermente esposto e raggiunge al Passo di Flamalgal la quota massima dell'itinerario (2268 m). Lo scenario è grandioso in ogni direzione: a nordest il gruppo del Marguareis con le sue cime, a est la Valle d'Upega e quella di Viozene, e a sud la grande visuale sul vasto Bosco delle Navette. La strada prosegue in leggera discesa e si inoltra, dopo avere superato il Colle delle Selle Vecchie (2098 m, 5 km dal Colle dei Signori), nella stupenda abetaia del Bosco delle Navette.
Si percorrono così i fianchi orientali della lunga catena spartiacque tra le valli Roya e Tanaro, che la rotabile taglia in quota, contornando valloni e costoni con un percorso di circa 14 km su buon fondo stradale.

A ogni curva, a ogni costone, il bosco offre suggestivi scorci panoramici, in un ambiente di silenzio e di pace, in cui la natura sfoggia in ogni stagione i suoi colori, dal verde degli alberi (giallo oro nel periodo autunnale) alle tinte multicolori dei fiori nelle radure e nel sottobosco, ricco anche di piccoli frutti come mirtilli e lamponi.
Uscendo dal bosco, un falsopiano porta nell'ampia conca verde dai dolci pendii, ai piedi del Monte Saccarello, nei pressi del bivio Monesi/Passo di Tanarello (1830 m, 35 km dal Colle di Tenda; punto acqua e, nel caso si volesse dividere l'itinerario in più tappe, possibilità di alloggiare in albergo a Monesi).

VARIANTE DI PERCORSO

Per chi volesse interrompere in questo punto l'itinerario e raggiungere il mare attraverso altre strade proponiamo questa variante.
Dal bivio si percorre in discesa la rotabile sterrata, che dopo 6 km raggiunge, a quota 1381, la zona alberghiera di Monesi di Triora e successivamente, seguendo il corso del rio Tana, il suo centro storico. Una bella rotabile asfaltata collega il centro con la Colla San Bernardo (1263 m, 4 km) e prosegue in direzione di Mendatica per scendere a Pieve di Teco e Albenga lungo la pittoresca Valle d'Arroscia (48 km da Monesi).
Dalla Colla San Bernardo si può anche seguire l'ottocentesca strada di arroccamento che percorre una suggestiva cresta tra i boschi, scendendo quindi a Case di Nava (15 km da Monesi), dove si inserisce nella SS 28 per Ormea, Garessio e Ceva

La via del sale 2008:Limone 2007 17-06-2008 10:24 Pagina 14

NOTE TECNICHE

Partenza: bivio Monesi/Passo di Tanarello
Lunghezza: 17,5 km percorso uno; 31 km percorso due
Dislivello: 250 m percorso uno; 560 m percorso due
Tempo di percorrenza: 1.30 ore in mtb percorso uno
Punti d'appoggio: bar e ristoranti a Monesi

4 BIVIO MONESI/PASSO DI TANARELLO – BAISSE DE SANSON

Questo tratto di percorso viene presentato in due varianti: il primo, più corto e quindi raccomandato a chi percorre la Via del Sale in mountain bike, prevede la salita al Tanarello e la discesa alla Baisse de Sanson, lungo un panoramico traverso che fino a qualche anno fa era impossibile da praticare a causa dell'alluvione del 1994; il secondo, lungo circa 30 km, è un magnifico itinerario d'alta quota che, attraverso la strada militare che transita sulla Colla San Bernardo, corre tutto intorno al sistema montuoso che fa capo al Monte Saccarello. Si trova su questo percorso una caratteristica galleria scavata nella roccia, della lunghezza di 450 metri e completamente buia.

PERCORSO UNO

Al bivio si prende a destra la strada sterrata che sale con stretti tornanti. A chi percorre l'itinerario in fuoristrada, si consiglia, al nono tornante, una piccola deviazione a sinistra che su comoda strada conduce alla grande statua del Redentore (2164 m) da cui, in giornate serene, si può ammirare un panorama eccezionale e vedere chiaramente la Corsica. Trascurata la diramazione, la strada raggiunge dopo breve percorso il Passo di Tanarello (2042 m; palina 277); stupendo il panorama su Monesi e sulla statua del Redentore

In un ambiente aspro e roccioso, tipicamente d'alta quota, si percorre la discesa sul panoramico traverso dal fondo duro e sconnesso fino al Passo Collardente (1617 m; palina 270). Stupendo il panorama sull'alta Valle Roya. Al bivio che si incontra è possibile seguire una qualunque delle due varianti che, correndo ai due lati dello spartiacque, aggirano su versanti opposti la vetta del Monte Collardente.

Sia il lato di destra (versante francese), fresco e ombroso in un bosco di pini, che quello di sinistra (versante italiano), su larga strada sterrata resa difficile dal fondo disconnesso, si ricongiungono in corrispondenza della Baisse de Sanson (1707 m, 1.30 ore; via d'uscita per La Brigue, 13 km).

PERCORSO DUE

Seguendo le indicazioni contenute nella variante dell'itinerario precedente, al bivio Monesi/Passo di Tanarello si imbocca la rotabile di sinistra che scende a Monesi e raggiunge la Colla San Bernardo (1263 m).

Dal colle, evitando le strade che scendono a Nava e a Mendatica, si segue la rotabile di destra, che percorre il pendio boscoso sulle pendici del Monte Frontè, per salire al Colle del Garezzo (1795 m), dove si attraversa la maestosa Galleria Garezzo.

La strada scende adesso in un ambiente spettacolare fino al Passo della Guardia, dove confluisce la strada sterrata proveniente da Triora. Si segue la strada seguendo le indicazioni per Collardente e si incontra la Galleria Vesignana, vero e proprio gioiello architettonico. La galleria, ad andamento semicircolare, è lunga 450 metri e merita di essere percorsa con attenzione. Sulle pareti interne si notano le numerose nicchie per le lampade a petrolio, mentre nei pressi dell'imbocco si trovano i cunicoli che conducono alle camere di mina, per l'eventuale distruzione della galleria stessa in caso di invasione nemica. Superata la galleria, si raggiungono, in 2 km, la casermetta della Guardia di Finanza e i casolari di Collardente, nei pressi del confine italo-francese. Superato questo tratto dal fondo stradale assai pietroso, si arriva finalmente alla Baisse de Sanson (palina 104; pietra confinaria 329 a destra e 328 a sinistra).

Dall'ampio altopiano del Colle di Sanson, con giornate particolarmente terse e serene, è possibile scorgere il mare e le coste della Corsica

La via del sale 2008:Limone 2007 17-06-2008 10:24 Pagina 16

NOTE TECNICHE

Partenza: Baisse de Sanson
Lunghezza: 46 km
Dislivello: 253 m
Tempo di percorrenza: 2.30 ore in mtb
Punti d'appoggio: Rifugio Franco Allavena

5 BAISSE DE SANSON – COLLA MELOSA – VENTIMIGLIA

Ultimo tratto dell'itinerario che conduce al mare. Il percorso costeggia, nella parte iniziale, il Monte Pietravecchia che, con il Monte Grai e il Monte Toraggio, costituisce il principale nodo orografico della zona. Sui suoi fianchi è intagliato il famoso sentiero costruito negli anni precedenti la seconda guerra mondiale per collegare la fitta rete di strade militari sui crinali e conosciuto anche come «Sentiero degli Alpini».
Alla Colla Melosa si trovano il Rifugio Allavena e un albergo privato aperto tutto l'anno.
Possibilità di scegliere, dalla Colla Langan, di raggiungere il mare attraverso tre percorsi differenti.

Dalla Baisse de Sanson, lasciata a destra la carrareccia che scende sul versante francese verso La Brighe, si prosegue diritti sulla strada ex militare che si mantiene in quota. Un lungo e assolato traverso transita nei pressi di una lunga caserma intitolata al I Reggimento Alpini e raggiunge dopo un paio di chilometri un bivio che, percorso verso destra, sale ai ruderi delle sei caserme di Marta e ai vasti pianori sommitali della Cime de Marta e delle sue fortificazioni.
Dai ruderi delle caserme, l'ampia mulattiera sale leggermente e, raggiunta la quota massima di 1960 m, inizia a scendere passando nei pressi del Rifugio Grai; di fronte si erge la mole rocciosa del Monte Pietravecchia.
Superato uno stretto tornante, la discesa assume una pendenza più accentuata e, lasciata sulla destra la diramazione che porta al Monte Toraggio, ci si dirige verso il fondo del vallone in direzione dell'evidente bacino. L'ambiente torna a farsi aspro e roccioso sino a raggiungere l'asfalto nelle vicinanze del Rifugio Allavena, situato in corrispondenza della Colla Melosa (1540 m), al limitare di una zona boscosa. Nei pressi dell'ultimo tornante passiamo a fianco di Fontana Itala dalla quale parte l'attacco per il Sentiero degli Alpini (percorribile solo a piedi), proveniente dalla Gola dell'Incisa e dai monti Toraggio e Pietravecchia.
Su strada asfaltata, si raggiunge con dolce pendio la Colla Langan (1127 m), passando nelle vicinanze del Lago Tenarda, un'invaso artificiale di 700 metri di lunghezza per 500 metri di larghezza, posto in una pittoresca posizione.
Dalla Colla si possono prendere tre direzioni diverse: la rotabile a fondo naturale porta al Monte Ceppo e quindi a Baiardo per poi scendere a Sanremo; la strada asfaltata a sinistra scende a Molini di Triora da dove, percorrendola Valle Argentina, si giunge ad Arma di Taggia; se si gira a destra, la strada, assecondando le sinuosità della Testa del Carmo, scende con ampi giri tra castagneti e uliveti verso Pigna, caratteristico centro abitato che trae il proprio nome dalla struttura, a forma di Pigna, del Borgo Medievale. Ventimiglia si raggiunge percorrendo la lunghissima strada asfaltata (25 km) del fondovalle.

La via del sale 2008:Limone 2007 17-06-2008 10:24 Pagina 18

CIME DE MARTE

Il Balcon de Marte è un costone roccioso che si protende dalla Cime de Marte, situata sullo spartiacque tra le valli Argentina e Roya, verso la parte mediana di quest'ultima. Nelle viscere del Balcon de Marte è stata scavata, tra il 1938 e il 1940, la batteria 605, considerata per le sue dimensioni il più vasto complesso fortificato in caverna di tutto l'arco alpino occidentale.
Per raggiungere il Balcon de Marte si seguono le indicazioni dell'itinerario precedente sino ai ruderi delle caserme di Marta, situate nel pianoro chiamato Pian delle Fosse, perché ritenuto dai valligiani il luogo di sepoltura dei caduti negli episodi bellici avvenuti nel 1794 durante la Rivoluzione Francese. Dai notevoli e interessanti ruderi si segue la pista erbosa che si dirama sulla sinistra, dietro a un alpeggio, superando la sbarra che ne blocca l'accesso agli autoveicoli. Dopo circa 20-30 minuti di cammino si raggiungono i resti di una casermetta situata sulla sinistra: a questo punto è necessario proseguire verso il tornante successivo, in corrispondenza del quale si deve imboccare una diramazione a sinistra, poco evidente, che porta in breve all'«ingresso artiglieria» dell'opera sotterranea (prestare attenzione ai resti di filo spinato che si possono trovare nei prati circostanti). Se si vuole salire alla cupola dell'osservatorio, non accessibile dall'interno dell'opera, occorre proseguire lungo la strada principale fino alla sommità del Balcon de Marte (2122 m).

MAPPA DELL'OPERA

La Batteria 605, scavata nelle viscere del Balcon de Marte, è considerata per le sue dimensioni la più grande fortificazione in caverna di tutto l'arco alpino occidentale. L'estensione delle sue gallerie sotterranee, dalle quali si diramano corridoi e cunicoli secondari che portano alle bocche di fuoco, è pari a 1350 metri, con un dislivello interno di ben 115 metri fra i vari locali di servizio e le postazioni di combattimento, collegati fra loro da interminabili e ripidissime scale. Il panorama sulla Valle Roya che si può godere dall'osservatorio corazzato in casamatta è stupefacente. Sul pavimento di una delle gallerie sono ancora visibili i binari della piccola ferrovia interna a scartamento ridotto, per il continuo rifornimento sui carrelli dei proiettili d'artiglieria alle bocche di fuoco e il trasporto dei pesanti nastri per mitragliatrice.
Un'interminabile scala di 324 gradini porta a una galleria inferiore, lunga 255 metri, dalla quale si dividono numerose diramazioni che portano alle postazioni di combattimento, alle camerate, ai vari servizi e depositi munizioni, d'acqua, di benzina, agli impianti di ventilazione e ai generatori di corrente. L'attività svolta originariamente nei locali è deducibile da alcune scritte ancora leggibili.

CONSIGLI PER LA VISITA

La visita interna dell'opera, nonostante sia stata spogliata di tutto il materiale trasportabile, risulta piuttosto interessante. Vista la notevole estensione dei locali sotterranei (la visita completa richiede circa un'ora), si consiglia di non avventurarsi all'interno da soli e di munirsi di efficienti mezzi di illuminazione, prevedendo lampade e batterie di riserva. A causa della presenza di correnti d'aria relativamente forti, si consiglia inoltre di coprirsi adeguatamente anche nella bella stagione.
Le condizioni di conservazione dei locali sono generalmente buone, fatta eccezione per la prima casamatta d'artiglieria, dalla quale sono state asportate le travi metalliche del soffitto, e per le camerate dei due centri di resistenza, nelle quali si è parzialmente staccato il rivestimento. È comunque bene prestare attenzione lungo le ripide rampe di scale che scendono ai Centri 35 e 35bis (complessivamente 327 scalini!), che la frequente presenza di umidità può rendere scivolose, come pure nel corridoio in forte pendenza che le segue. Nel pavimento di quest'ultimo si trovano inoltre alcuni piccoli tombini privi di copertura nei quali è possibile inciampare. Non essendo in grado di fornire indicazioni circa la possibilità di ritornare all'ingresso dell'opera dall'esterno, uscendo dall'«ingresso attivo» del Centro 35bis, si consiglia di ripercorrere il tragitto interno di andata attraverso il corridoio di collegamento e le lunghe rampe di scale. Si segnala infine che in alcune domeniche dei mesi estivi vengono organizzate escursioni ai forti del Balcon de Marte con partenza dal Rifugio Allavena.

La via del sale 2008:Limone 2007 17-06-2008 10:24 Pagina 20

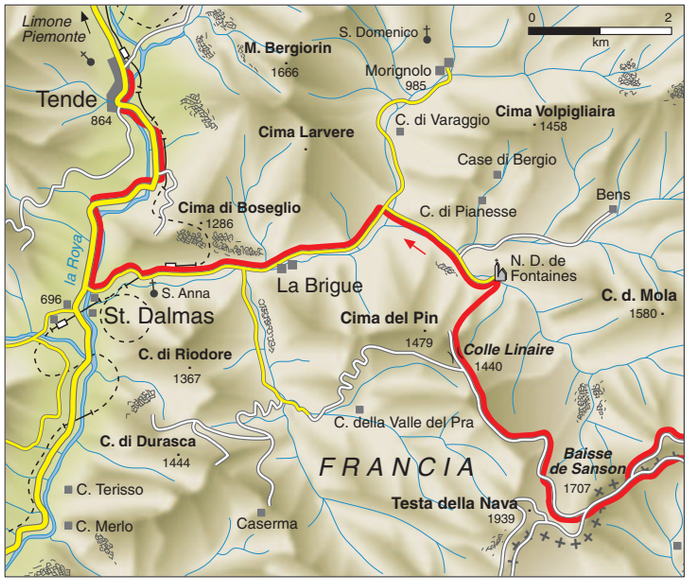
NOTE TECNICHE

Partenza: Baisse de Sanson
Lunghezza: 30 km
Dislivello: solo discesa
Tempo di percorrenza: 1.30 ore mtb
Punti d'appoggio: locali caratteristici a La Brigue e Tende

6 BAISSE DE SANSON – NOTRE DAME DES FONTAINES – LA BRIGUE – TENDE

Inizia con questo itinerario la possibilità di chiudere ad anello il percorso delle strade militari fin qui descritto e raggiungere il Colle di Tenda seguendo le indicazioni proposte negli itinerari successivi. Si scende nel bosco di Sanson in Valle Roya, toccando La Brigue e Saint Dalmas de Tende, per poi risalire lungo una stupenda strada militare che parte da Tende, tocca la Baisse de Peyrefique e raggiungere infine il Colle di Tenda da cui si era partiti.

Dalla Baisse de Sanson si scende sul versante francese in direzione di La Brigue, lungo una strada in terra battuta conosciuta anche con il nome di *Route de l'Amitié*.
Dopo circa 500 metri si incontra una caratteristica fontana perenne, scolpita nella pietra, quindi ci si inserisce nel fitto bosco che giunge al Col Linaire (1440 m; 4 km). Si prosegue sempre diritti tralasciando le due strade laterali che si staccano rispettivamente a destra e a sinistra e dopo aver percorso un tratto asfaltato e un paio di tornanti, si esce dal bosco su un assolato costone nei pressi di un bivio (7 km).
Lasciata la deviazione a sinistra, che con ripidi tornanti raggiunge La Brigue attraverso il Vallon du Ru Sec, si svolta e destra sul bellissimo sterrato che, con pendenza continua, scende lungo il fianco della Cime du Pinet e raggiunge il santuario di Notre Dame des Fontaines (16 km).
Inizia da qui il tratto di strada asfaltata che raggiunge il centro di La Brigue passando vicino al caratteristico ponte del Gallo caratterizzato, oltre che dall'arcata a schiena d'asino, da un curioso andamento angolare. La tradizione lo fa risalire all'epoca romana, ma è più sicuramente attribuibile al XV secolo.
Il centro di Tende si raggiunge attraversando Saint Dalmas de Tende e proseguendo sulla RN 204 della Valle Roya.



NOTRE DAME DES FONTAINES

Definita gioiello artistico delle Alpi Liguri, la cappella di Notre Dame des Fontaines è conosciuta anche come «Cappella Sistina delle Alpi» per la bellezza degli affreschi che decorano interamente le pareti interne. La chiesa è documentata a partire dal XIV secolo, ma la sua localizzazione all'incrocio di più vie, il culto delle acque, la successione delle arcate sottostanti sono tutti elementi che depongono a favore della tradizione popolare, che fa risalire l'edificio all'età precristiana. Sotto la terrazza su cui poggia l'edificio sgorgano sette sorgenti, una delle quali ha peculiarità assai singolari: ogni primavera sbocca in modo intermittente e acquista un leggero sapore di formalina. La sua posizione, lungo una delle principali vie che conducevano ai colli alpini, ne giustifica la natura sia di luogo di culto sia di ricovero per i passanti. Il suo portico offriva rifugio e sosta a pastori, contadini e viandanti quanto il suo ammirevole ciclo pittorico dava conforto alle anime. Si poteva pregare prima di avventurarsi nel lungo viaggio o dopo, per ringraziare la Madre di Dio di aver protetto il cammino. La straordinaria sequenza di affreschi che ricopre le pareti del santuario risale alla fine del XV secolo ed è in gran parte opera di Giovanni Canavesio, sacerdote di Pinerolo, particolarmente attivo in queste zone. Quella che ai nostri occhi può apparire una piccola chiesa persa nella natura, ai tempi era un importante santuario, meta di pellegrinaggi che giungevano dalla Valle Argentina e proseguivano sino a Laghet, alle spalle del principato di Monaco. Canavesio realizzò i cicli della *Passione* sulle pareti laterali e il *Giudizio* sulla controfacciata. Le composizioni sono vivaci, affollate, colorate. Le espressioni, gli atteggiamenti dei personaggi comunicano concetti e sentimenti con immediatezza, in modo da essere comprensibili da tutti senza difficoltà. Chiunque entrasse a Notre Dame doveva avvertire la forza e la presenza del divino nella propria vita, anche la più umile.
La Francia, dopo l'annessione di La Brigue nel 1947, diede inizio a una serie d'interventi di restauro e la dichiarò monumento artistico. Il santuario è sempre aperto nel periodo estivo.

La via del sale 2008:Limone 2007 17-06-2008 10:24 Pagina 22

NOTE TECNICHE

Partenza: Tende
Lunghezza: 18 km
Dislivello: 900 m
Tempo di percorrenza: 2.30 ore in mtb
Punti d'appoggio: bar e ristoranti a Tende

7 TENDE – BAISSE DE PEYREFIQUE

Tende è oggi una graziosa stazione estiva sorta ai piedi del caratteristico borgo medievale. Qua e là bei portali in pietra verde, iscrizioni latine e stemmi segnalano i più antichi palazzi che risalgono ai secoli XIII-XVI.
Questo itinerario segue la strada militare 12, costruita dagli italiani per scopi militari nel periodo che precedette la seconda guerra mondiale e perfettamente conservata grazie ai lavori di mantenimento recentemente effettuati. Da notare i numerosi ponti, terrapieni e ripari costruiti a regola d'arte e le numerose fontane, individuabili sul bordo della strada grazie alle lastre di pietra verde che recano inciso il loro nome. Le pietre miliari militari poste ogni 500 metri sono ancora oggi ben visibili.

Salendo da Saint Dalmas, poco prima del centro abitato di Tende, subito dopo avere attraversato il ponte sulla statale, si devia a sinistra sulla stretta strada che prende quota decisamente. Una lunga serie di tornanti stretti e ripidi, alcuni dei quali leggermente esposti, risale le erbose pendici della Tête de Tinti con una pendenza non particolarmente accentuata ma costante. Spettacolare la veduta sia sull'abitato sia sul Vallone del Rio Freddo e la lontana vetta del Marguareis. Superata la Fontana di Santa Caterina, famosa per la sua leggerissima acqua, si prosegue sempre a tornanti tra terrazzamenti abbandonati e fasce di abeti. Si attraversa una serie di valloni e, tralasciata la diramazione che a sinistra conduce alla Côte de Spegi, si sale ancora a zig-zag fino a una sorgente, quasi sempre asciutta, chiamata Fonte Cantoniera.
Ci si eleva con un nuovo tornante nel bosco e, dopo la pietra miliare che segna il km 9,5, il lariceto lascia spazio a una breve radura che, passando sotto i rocciosi spuntoni della Pointe

de Vergou, taglia un brullo pendio di roccia nerastra e raggiunge un panoramico costone spartiacque a quota 1920 m. Stupenda la vista sia sulla cresta spartiacque che spazia dal Marguareis al Balcon de Marte, sia su quella della Rocca dell'Abisso con i forti del Colle di Tenda.
La carrareccia, lasciata una diramazione sulla destra, sale con due tornanti in pineta sulle ripide pendici della Cime du Prêtre, per raggiungere in lieve discesa lo scosceso pendio del Mont Agnelino (sede di un caratteristico osservatorio militare) e poi risalire attraversando un ponte alla Baisse d'Ourne (2040 m; 16 km da Tende). Stupendo il panorama che spazia sui valloni di Casterino e Fontanalba. Si tralascia la diramazione di sinistra che porta al varco naturale fra rocce chiamato La Porta, sede di insediamenti militari, per proseguire diritto nel bosco di larici fino a incontrare il quadrivio che un cartello erroneamente indica come Baisse de Peyrefique (2040 m, 18 km; palina 372). Suggestivo panorama sui valloni di Fontanalba e di Valmasca con lo sfondo del Monte Bego e delle cime del Clapier; casematte e resti di insediamenti militari sono sparsi tutt'intorno.

La via del sale 2008:Limone 2007 17-06-2008 10:25 Pagina 24

NOTE TECNICHE

Partenza: Baisse de Peyrefique
Lunghezza: 14 km
Dislivello: 500 m
Tempo di percorrenza: 2.30 ore in mtb
Punti d'appoggio: caratteristici locali nella conca di Casterino

8 LA BAISSE DE PEYREFIQUE E IL CIRCUITO DI CASTERINO

La prima parte dell'itinerario si svolge sulla strada militare 91, costruita nel 1940 quale proseguimento della strada percorsa in precedenza e utile per collegare la linea difensiva del Mont Agnelino con le postazioni avanzate situate in Valmasca.
Il percorso è una variante ad anello che permette di raggiungere Casterino attraverso la strada suddetta e ritornare alla Baisse de Peyrefique attraverso una stupenda ma ripida route jeepable nel bosco.
Graziosa borgata di case e ville sparse, Casterino sorge a quota 1577 m al centro di uno stupendo pianoro incorniciato da foreste di larici, ai piedi del pittoresco vallone di Fontanalba.

Dalla Baisse si percorre il ramo centrale che perde quota con larghi tornanti sui dolci pendii dove sorgono ancora isolati fortini smantellati.
La spettacolare strada ex militare, intagliata nelle scoscese pendici della Cime de Barchenzane, raggiunge una caratteristica galleria, il cui fondo è stato asfaltato affinché le acque di infiltrazione possano scorrere via. Superata la galleria, il tracciato si snoda con moderata pendenza e, attraverso

un bosco di conifere, raggiunge il fondo del vallone e supera il rio Valmasca su un caratteristico ponte.
Da qui la strada diventa asfaltata e dopo avere raggiunto la località di Jas du Bastu inizia la discesa verso l'abitato di Casterino, posto al centro di una spettacolare conca incorniciata da foreste di larici, ove è possibile pranzare presso i caratteristici locali.
Per la risalita si abbandona il centro e si oltrepassa il torrente approfittando del ponte posto nelle vicinanze del nuovissimo albergo.
Tralasciate due diramazioni per proprietà private, ci si immette nella famosa *route jeepable*. In realtà la *route* è una rude e ripida carrareccia che segue il tracciato di una preesistente mulattiera, inserendosi nel lariceto sulle pendici del Mont Chajol e risalendolo.
La sterrata, recentemente ampliata, si alza gradatamente di quota con una serie di ripidissimi tornanti e raggiunge prima un gias di pastori e poi la Baisse de Peyrefique.

La via del sale 2008:Limone 2007 17-06-2008 10:25 Pagina 26

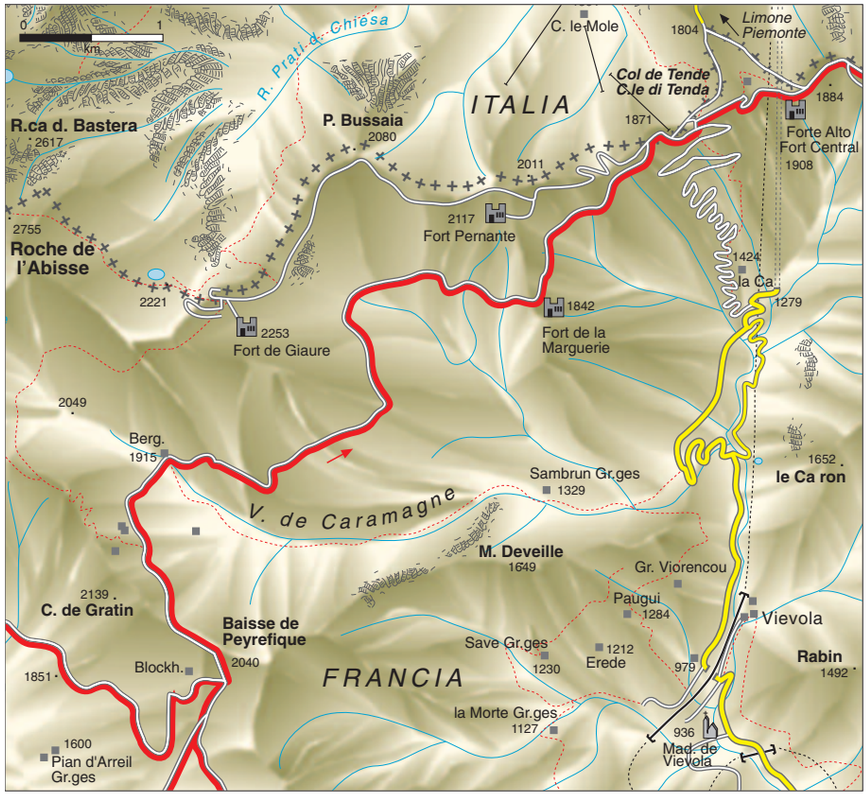
NOTE TECNICHE

Partenza: Baisse de Peyrefique
Lunghezza: 9 km
Dislivello: 70 m
Tempo di percorrenza: 1.30 ore in mtb
Punti d'appoggio: nessuno

9 BAISSE DE PEYREFIQUE – COLLE DI TENDA

Peyrefique deve il nome alla traduzione maccheronica dall'occitano di «Peyra Ficcà», che significa pietra piantata (conficcata): in questo luogo probabilmente esisteva un antico termine di confine con la Provenza.
Quest'ultimo tratto dell'itinerario raggiunge il Colle di Tenda lungo la strada militare, recentemente restaurata, che taglia l'alto Vallon de Caramagne offrendo splendidi scorci panoramici.

Dal quadrivio si prosegue in direzione del piano erboso che costituisce la vera Baisse de Peyrefique.
Immaginatevi un ampio ripiano adagiato tra un'alta vetta resa chiara dalla roccia calcarea e una cima minore, i cui pendii erbosi lasciano via via spazio all'arida e bianca pietra carbonatica, cima minore le cui forme sono rese accattivanti da una breve ma pronunciata cresta che adduce al punto culminante. Nel mese di luglio la linea morbida della prateria si distende separando due boschi di larici che non osano raggiungere il colle se non con esemplari sparuti; sullo sfondo una severa catena di monti rocciosi contrasta con la quiete alpestre del luogo: si tratta di un susseguirsi di vette tutte superiori ai tremila metri, i cui nomi – Gelas, Clapier Maledia – sono familiari agli alpinisti.
La natura alpina ha qui linee purissime: nulla farebbe immaginare che



pochi chilometri più a valle sui pendii attorno a Breil sur Roya alligna l'ulivo, riscaldato dalla mitezza del clima mediterraneo. La Baisse è tutto questo: un luogo incredibilmente alpino e sorprendentemente dolce posto al termine di una vallata ricca di aspri canyon lungo la quale salgono le morbide brezze mediterranee.
Una lieve discesa asfaltata porta nei pressi di alcuni edifici di chiara origine militare, di cui uno curiosamente costruito su tre piani, molto ben conservato ma senza tetto. Si tratta di un ospedale di guerra, in posizione defilata rispetto alla traiettoria di tiro, per il ricovero dei feriti provenienti dai sei forti e dalle innumerevoli casematte della zona.
Lasciato l'«ospidalas», come è chiamato nella zona, la strada (asfaltata per qualche chilometro) supera il torrente Caramagne e continua nel lungo traverso in piano perfetto che aggira la conca valliva e, dopo 4 km, passa sotto i forti Giaure e Pernante e raggiunge il Fort de la Marguerie; stupenda la vista sulla vecchia strada che risale il Colle di Tenda.
L'ultimo tratto in salita transita nei pressi della Fontana Irene e raggiunge un passo, detto la Colletta (1907 m, cippo n. 190) dove si biforca: il ramo a sinistra, chiuso da una sbarra, conduce ai forti Giaure e Pernante mentre a destra si raggiunge il Colle di Tenda (9 km, cippo n. 191) e il sovrastante Fort Central.

La via del sale 2008:Limone 2007 17-06-2008 10:25 Pagina 28

LA FLORA DELLE ALPI LIGURI. SULLE ORME DI CLARENCE BICKNELL

Cime non troppo elevate, pendii non eccessivamente scoscesi, condizioni climatiche non estreme fanno sì che la zona delle Alpi Liguri e Marittime (i due settori sono inscindibili dal punto di vista floristico) sia senza dubbio l'area a maggiore biodiversità vegetale delle Alpi, infatti nella sola parte italiana del territorio si contano più di 3100 entità vegetali segnalate, ovvero il 58% dell'intera flora nazionale.
Ricchezza vegetale e facilità di accesso furono anche le ragioni per cui, fin dagli albori delle esplorazioni floristiche, i pionieri nel campo delle erborizzazioni frequentarono con assiduità la zona: alla fine del XVIII secolo Carlo Allioni, il Linneo piemontese, padre Cumino, monaco della Certosa di Pesio, ed Emile Burnat, svizzero, autore dell'insuperabile Flore des Alpes Maritimes, seguiti nell'Ottocento dai ricercatori delle Università di Torino e Genova, tra i quali Clarence Biknell.
Clarence Bicknell nacque nel 1842 a Herme Hill, sobborgo rurale di Londra. Nel 1862, dopo la scomparsa del padre, Clarence si iscrisse al Trinity College dell'università di Cambridge per studiare matematica. Divenne successivamente curato della chiesa anglicana e scelse di svolgere la sua missione nei quartieri più poveri, ma, deluso dalla rigidità e dai dogmatismi della chiesa ufficiale, si allontanò dalla madrepatria e, dopo avere viaggiato in vari paesi, approdò in Italia, nel ponente ligure. Correva l'anno 1878 quando l'Inglese decise di fermarsi a Bordighera, all'epoca località di villeggiatura molto in voga per la dolcezza del suo clima. Abbandonata definitivamente l'attività pastorale, tornò a dedicarsi agli studi e cominciò a esplorare la Liguria di Ponente per catalogarne la flora. Nei primi cinque anni di soggiorno a Bordighera dipinse un migliaio di acquerelli di piante e fiori, ed essendo un buon camminatore estese l'esplorazione alle montagne, arricchendo il suo taccuino di nuove segnalazioni. Tra queste, Micrometria marginata, un endemismo esclusivo delle Alpi Liguri e Marittime, Campanula stenocodon, Silene campanula, Linum suffruticosum ed Eryngium spinalba, rara specie colonizzatrice trovata sul terreno delle piste da sci di Monesi.
Si deve al botanico inglese il primo ritrovamento in Italia del Sempervivum calcareum, una specie endemica della Alpi sudoccidentali, fotografata presso la Capanna Morgantini a 2219 m di quota.
Inoltre, nei pressi di Colle Malabera vi sono numerosi esemplari di Berardia subacaulis, una specie che risale all'epoca della formazione delle Alpi. Sempre qui si può trovare la Phyteuma cordatum, una rarissima campanulacea dall'aspetto spettinato presente in dieci stazioni in tutto il mondo, due delle quali lungo questo percorso.
Luoghi di straordinario valore naturalistico e paesaggistico sono rappresentati dagli altopiani carsici con le loro morfologie «lunari». In questi ambienti, tra i 1800 e i 2200 m di quota, spiccano specie rilevanti quali l'Asplenium fissum, minuscola felce delle montagne dell'Europa sudorientale.
Le Alpi Liguri rappresentano senza dubbio un concentrato di tutte le principali formazioni vegetali d'Europa. Per queste ragioni sono state proposte nel 1999 quale uno dei dieci hotspot del bacino del Mediterraneo. Gli hotspot (25 in tutta la Terra) sono i «punti caldi» della biodiversità, stabiliti in base al numero di specie vegetali endemiche presenti e alla percentuale di habitat in fase di riduzione. Un vero paradiso per gli studiosi e gli appassionati di botanica, meta irrinunciabile per gli escursionisti sensibili, nonché motivo di grande orgoglio per suoi abitanti.

SENAVIA

Tutto l'itinerario è caratterizzato da un numero considerevole di pietre a forma di paracarro o cippo: si tratta di pietre miliari o di pietre confinarie.
Le pietre miliari, a forma di cippo, sono poste alla distanza di 1 km l'una dall'altra, in ordine crescente a partire da un punto convenzionale, in questo caso il Colle di Tenda.
Le pietre confinarie, a differenza di quelle miliari, oltre che a forma di cippo possono essere costituite da una pietra preesistente, purché compatta, su cui è stato inciso il numero. Non esiste una distanza fissa tra una pietra e l'altra perché non sono misure di distanza ma termini di confine di Stato, generalmente posti al vertice di un angolo formato dall'incontro di due segmenti rettilinei di frontiera. Le pietre portano un numero decrescente dal mare al Colle di Tenda e proseguono per tutto l'arco alpino. Il numero, alto circa 9 cm e largo 15 cm, è sempre scolpito sul lato italiano e accompagnato dall'anno di rettifica delle frontiere, che per questa zona è avvenuta nel 1947. Le nuove pietre confinarie portano quasi tutti data a partire dal 1992.

dida per due

La via del sale 2008:Limone 2007 17-06-2008 10:25 Pagina 30

RIFUGI E BIVACCHI

Rifugio Capanna Morgantini
alla Conca Oiana di Malabera, 2237 m, Valle Pesio.
Proprietà del CAI Cuneo, Gruppo Speleologico Alpi Marittime,
tel. 0171 67998 (apertura martedì e venerdì dalle ore 16 alle ore 19)
info@caicuneo.it

Rifugio Don Barbera
al Colle dei Signori, 2070 m, Valle Tanaro,
18025 Briga Alta (CN).
Il rifugio è stato completamente ristrutturato nel 2005 e riaperto nel 2006.
tel. 0174 1771000 (da maggio a ottobre)
tel. e fax 0174 738017 (durante la chiusura)
cell. 333 2700314
piandellegorre@libero.it

Rifugio Monte Grai
situato lungo la strada che da Cime de Marte conduce alla Colla Melosa, è gestito dal CAI Bordighera (tel. 0184-262797).
Incustodito e sempre aperto.

Rifugio Franco Allavena
alla Colla Melosa, 1540 m, Pigna (IM).
Proprietà del CAI Bordighera, tel. 0184 241155.
Aperto dal 01/12 al 31/10, dispone di 70 posti letto.
Nei periodi di alta stagione è possibile effettuare la visita guidata alle fortificazioni del Balcon de Marte accompagnati dal gestore.

LA VIA DEL SALE

spiegazione

Pubblicità valle delle meraviglie, Blu Edizioni

Una guida completa.

€ 9,30

Le pubblicazioni sono in vendita presso le edicole e tabaccherie di Limone Piemonte

Per informazioni

Edicola Libreria Amberto e Ballestra snc, via Roma 11,
Limone Piemonte (www.limonedicola.com)

Edicola Tabaccheria Martino Piergiorgio, via Roma 85,
Limone Piemonte (piergiorgiomartino@tiscali.it)

Tutti i diritti riservati
© Blu Edizioni 2007
Progetto grafico: Maria Beatrice Zampieri
Testi a cura di Piergiorgio Martino e Mauro Ballestra
Disegno cartografico: Patricia Capone
www.bluedizioni.it
Finito di stampare nel mese di giugno 2007 presso Stargrafica srl, San Mauro (TO)

€ 3,50